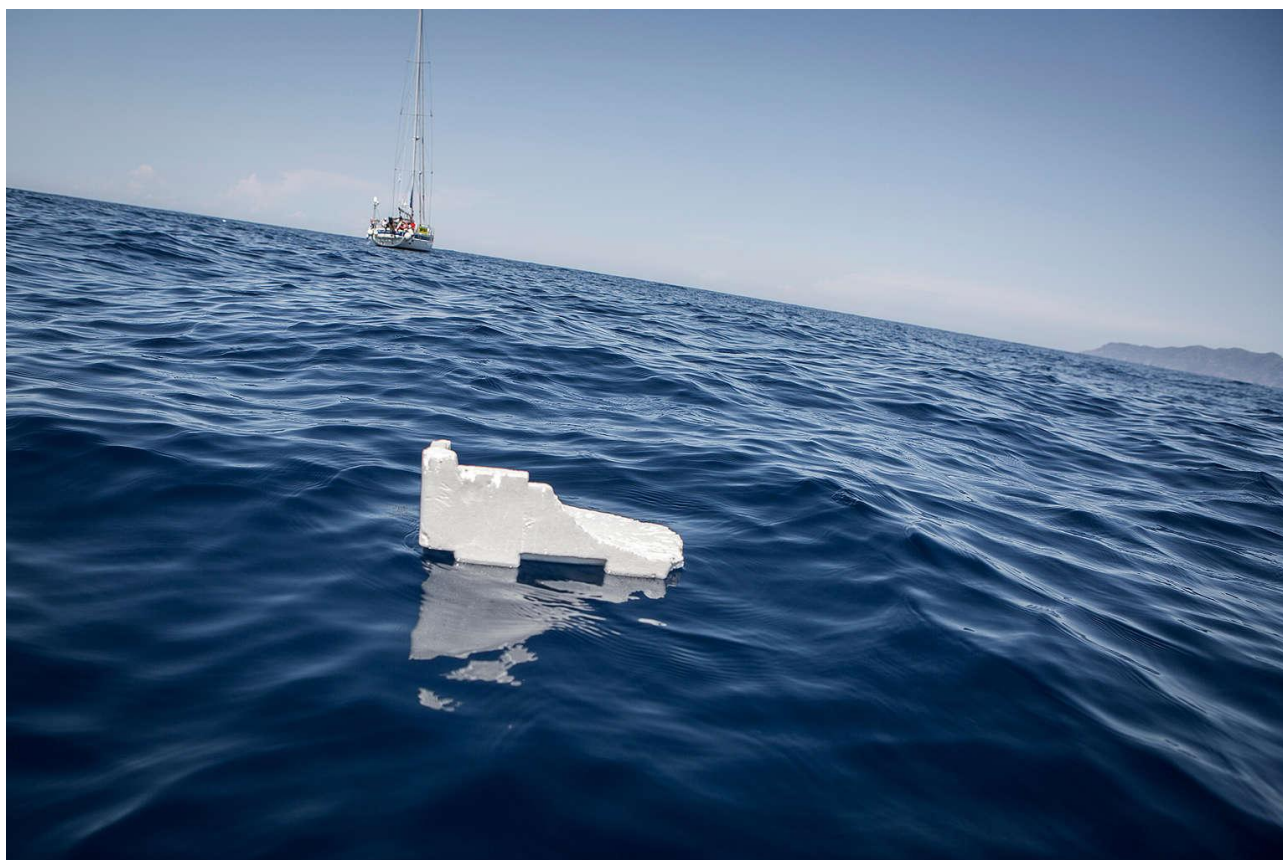


Plastica in Adriatico, a che punto siamo?

Sintesi del Report *Plastic Litter in the Adriatic Basin*¹ a cura di Greenpeace

Giugno 2021



La crescente mole di rifiuti prodotti dalle attività antropiche ha ridotto i mari a diventare le più grandi discariche planetarie. La plastica è senza dubbio il materiale artificiale più frequentemente ritrovato nei diversi comparti ambientali dell'ecosistema marino. Il Mediterraneo, un bacino semichiuso con pochi scambi con altri oceani, risulta fortemente impattato dalla presenza di *marine litter* e, in particolare, di plastica. Tra le maggiori cause di questo fenomeno possono annoverarsi: l'alta densità di popolazione, la presenza di numerose attività antropiche negli ambienti marino-costieri e l'intenso traffico marittimo. Numerose ricerche hanno evidenziato come il Mediterraneo sia tra i mari più contaminati a livello globale ed è considerato un *hot-spot* di accumulo di microplastiche: particelle inferiori ai cinque millimetri di dimensione e diventate ormai ubiquitarie, le cui concentrazioni in alcune aree di questo bacino sono paragonabili a quelle dei grandi vortici oceanici. Come si evince dal report *Plastic Litter in the Adriatic Basin*, redatto dal Dipartimento di Scienze della Vita dell'Ambiente dell'Università Politecnica delle Marche, sulla base dei dati disponibili nella letteratura scientifica, molti degli studi condotti finora in Mediterraneo interessano la parte occidentale di questo bacino. Esiguo sono invece le indagini sulla presenza di

¹ Il report, completo di bibliografia, è consultabile [qui](#).

marine litter in Adriatico, nonostante si tratti di un mare di notevole importanza non solo per la fruizione turistico-ricreativa ma anche per settori produttivi come la pesca e l'acquacoltura che rivestono un ruolo fondamentale nell'economia italiana. I dati attualmente disponibili, pur fornendo un quadro non esaustivo, indicano preoccupanti livelli di contaminazione da plastica in Adriatico. Per via della circolazione marina, una sorta di grande vortice che fluisce in senso antiorario dai Balcani verso l'Italia, e degli importanti apporti fluviali (in primis il Po), numerosi modelli indicano come il versante italiano possa essere più impattato dalla contaminazione da plastica.

Riguardo i rifiuti spiaggiati, un'analisi effettuata lungo le coste italiane ha evidenziato che in Adriatico si registrano le maggiori densità: fino a **590 oggetti in 100 metri di spiaggia**, con gli attrezzi da pesca tra i rifiuti più frequenti.

Per quel che riguarda i rifiuti galleggianti, indagini comparate in diverse zone marine circostanti l'Italia evidenziano che in Adriatico si raggiungono, in media, le densità più elevate, con più di **52 oggetti rilevati per chilometro quadrato**. Dall'indagine emerge come i manufatti in plastica siano i più frequenti (principalmente frammenti, bottiglie, contenitori, involucri, imballaggi e borse della spesa), seguiti dal polistirolo espanso, impiegato anche nel settore della pesca, per il quale sono state registrate concentrazioni fino a un massimo di circa 34 oggetti per chilometro quadrato nell'Adriatico meridionale.

Analisi preliminari indicano che, sui fondali dell'Adriatico, le maggiori densità di rifiuti si riscontrano negli ambienti costieri ed entro i 30 metri di profondità. Il **50% dei rifiuti in plastica è rappresentato da reti da pesca e retini tubolari per l'allevamento delle cozze**, mentre gli altri manufatti più frequenti sono imballaggi e confezioni monouso come sacchetti, bicchieri e bottiglie.

I pochi studi condotti in Adriatico, si limitano a indagare la presenza di microplastiche nella superficie dell'acqua (primi 20 cm), nel sedimento e in alcune specie marine. Non sono disponibili dati relativi alla presenza di microplastiche nella colonna d'acqua. Per tali ragioni Greenpeace insieme a tecnici e ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche e del CNR-IAS di Genova, nel corso della spedizione di ricerca "Difendiamo il Mare" effettuerà indagini nelle acque adriatiche, nel tratto tra Ancona e Brindisi, nelle prossime settimane. Lo scopo della spedizione di ricerca è quello di valutare la presenza e la distribuzione delle microplastiche nella colonna d'acqua, a differenti profondità e negli organismi marini di interesse commerciale. I risultati permetteranno di ampliare i dati presenti in letteratura scientifica, arricchire il bagaglio di conoscenze disponibili e fornire informazioni chiave ad enti pubblici e aziende, con l'obiettivo ultimo di individuare gli interventi necessari da attuare affinché l'Adriatico non si trasformi in una zuppa di plastica.